

◆ **Da oggi aumento del prezzo della super di 10 lire da parte di Agip e Ip. Seguono Api, Fina, Shell e Tamoil**

◆ **De Vita (Unione petrolifera): «La defiscalizzazione di 30 lire non potrà certo frenare i rincari»**

## Carburanti, nuovi aumenti Confermato sciopero benzinai Le prime chiusure la prossima settimana

MILANO Nessuna speranza, almeno per ora, di vedere revocare l'annunciata chiusura dei benzinai, 16 giorni di sciopero la cui prima tornata - tre giorni - dovrebbe scattare già la prossima settimana. Di fronte agli uffici di presidenza delle commissioni industria e finanze del Senato, i rappresentanti di Faib (Confesercenti), Fegica-Cisl e Figisc (Confcommercio) hanno ripercorso ieri i provvedimenti del governo sulla ristrutturazione della rete carburanti ed hanno chiesto di ripristinare la situazione precedente. Anche perché, sostengono, «non esiste un nesso fra effetti del decreto e prezzi dei prodotti petroliferi». Un decreto che, sostengono confermando di non avere intenzione di revocare lo sciopero, «rischia di far soccombere l'intera categoria» introducendo, con la forza di un decreto legge, «elementi di ristrutturazione selvaggia a tutto vantag-

gio dei grandi gruppi interessati a fare della benzina un prodotto civetta per concentrare i loro affari sui prodotti di largo consumo».

Intanto il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, sostiene che se la defiscalizzazione di 30 lire su numerosi prodotti «ha avuto un apprezzabile effetto che è servito a raffreddare le spinte inflattive», questa «non potrà certo frenare una risalita dei prezzi». Qualora le quotazioni del greggio ed il valore del dollaro dovessero riprendere «come diversi segnali purtroppo sembrano già preannunciare». Parole premonitrici, visto che

**PIERLUIGI BERSANI** al governo non cerca lo sconto ma non cederà sulla liberalizzazione»

già a partire da oggi i distributori Agip e Ip aumenteranno di dieci lire i prezzi consigliati della benzina senza piombo e del gasolio. (In una nota, l'Eni sottolinea che la decisione è appunto dovuta alle «forti tensioni sul mercato internazionale del petrolio, che rispetto all'inizio del mese hanno determinato ulteriori sensibili incrementi delle quotazioni di greggio e prodotti, accentuati dal rafforzamento del cambio dollaro-lira»). E visto soprattutto che Agip e Ip non saranno sole. Da oggi infatti aumenteranno di 10 lire il prezzo del gasolio anche Api, Fina, Shell e Tamoil, che saliranno così a quota 1.540. Api e Fina ritoccheranno poi verso l'alto (5 lire) anche il prezzo della benzina verde, portandolo a 1.920 lire al litro. Sempre la Fina ritoccherà di 5 lire pure il prezzo della super, che sarà di 2.010 lire al litro. Infine, l'Api ha deciso di aumentare di 5 lire anche

il prezzo del Gpl auto, portandolo a 955 lire.

E sul tema benzina scende in campo, da Bruxelles, anche il ministro dell'Industria. «Il governo», afferma Pierluigi Bersani, «non cerca scontri né scioperi, ma non è nemmeno disposto a cedere sulla liberalizzazione del settore della distribuzione». Il ministro conferma tuttavia la disponibilità a discutere alcune delle richieste dei gestori per trovare la soluzione meno traumatica. Analizzando l'impatto delle misure previste (la questione sarà presto all'esame della competente commissione parlamentare) e studiando l'adozione di eventuali soluzioni per rivitalizzare il settore, Bersani, in particolare, ipotizza la possibilità di ampliare le categorie merceologiche in vendita presso le stazioni di servizio e la realizzazione di strutture in grado di creare nuove fonti di reddito.



Luca Bruno/Agf

### Servizi, società Aeroporti nel mirino Antitrust

■ Aeroporti di Roma nel mirino di Antitrust. Il garante della concorrenza e del mercato ha avviato un procedimento per verificare se la società che gestisce gli aeroporti romani stia abusando della sua posizione dominante a Fiumicino nei settori dell'handling (assistenza a terra) e della gestione delle infrastrutture, imponendo tariffe e ostacoli che scoraggerebbero l'attività di terzi e che pregiudicherebbero violazioni nel commercio intracomunitario. L'indagine è nata in seguito a denunce presentate da alcune imprese fornitrici di servizi e da Alitalia. Contro Aeroporti di Roma, oltre alla compagnia di bandiera, si erano mosse nei mesi scorsi Aviation Services, Cimalir Blu, Airlines Representative Europe e l'Agisa, l'associazione di categoria delle imprese che forniscono servizi aeroportuali, che avevano puntato il dito contro la nuova struttura tariffaria imposta esogli ostacoli all'auto-produzione e allo svolgimento dell'handling. Sul fronte delle tariffe l'Antitrust contesta l'applicazione di prezzi a sconto progressivo a seconda della durata dei contratti, un meccanismo col quale si crea fidelizzazione nella clientela e quindi barriere all'entrata di nuovi concorrenti.

### Inail, parte la vendita delle prime tremila case Le richieste smistate da un «call center»

ROMA Parte oggi l'operazione di vendita degli alloggi di proprietà dell'Inail, che interesserà a regime complessivamente oltre undicimila appartamenti, per un controvalore di circa 3.700 miliardi di lire.

Proprio oggi, infatti, saranno inviate dall'istituto le prime tremila lettere con cui viene chiesta agli inquilini l'adesione all'acquisto della casa. Entro questa settimana - precisa l'Inail in una nota - gli inquilini riceveranno quindi «una dettagliata lettera di intenti» con cui saranno chiarite le condizioni per aver diritto all'acquisto e saranno esplicitati il prezzo di vendita e le modalità di pagamento, incluso il modulo di dichiarazione di disponibilità all'acquisto. Per ottenere ulteriori informazioni e chiarimenti, gli interessati potranno inoltre rivolgersi al «call center», chiamando il numero verde 800107927. La prima fase dell'operazione - rivela ancora l'Inail - riguarda tremila alloggi, oltre il 25% del totale, ed in questo caso è stata già riscontrata una disponibilità all'acquisto da parte degli inquilini

pari ad oltre il 65%. Dopo questa prima «tranche», si proseguirà senza soluzioni di continuità, con altre duemila case entro dicembre prossimo, tremila entro febbraio 2000 e le restanti tremila entro aprile del prossimo anno.

L'istituto precisa inoltre che, in caso di richieste di informazioni più specifiche, gli inquilini potranno ottenere, sempre tramite il «call center», un appuntamento diretto con gli uffici, vale a dire un incontro «personalizzato» con gli sportelli territoriali attivati a questoscopo.

Il patrimonio immobiliare dell'Inail consta di 19.612 unità, per un controvalore di 8.100 miliardi, di cui 16.347 alloggi e 3.265 unità ad uso commerciale, il cui valore è quantificato rispettivamente in cinquemila e 3.100 miliardi di lire. Gli immobili dismessi rappresentano circa il 70% del totale, il rimanente riguarda unità escluse dall'operazione, vale a dire immobili di pregio, destinati ad utilizzo commerciale o già inseriti nel piano di dismissione straordinaria.



Remo Casilli/Sintesi

### Fs, la trattativa alla stretta decisiva I sindacati: no a flessibilità selvaggia Il tema più delicato è la riduzione del costo del lavoro

FELICIA MASOCCO

ROMA Tra tavoli ufficiali e incontri riservati continua la trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri che ieri ha cominciato ad affrontare anche la spinosa questione del costo del lavoro e che già venerdì potrebbe subire un'accelerazione. Le ore successive sarebbero dunque quelle dell'affondo finale o, al contrario, della rottura se gli interessi di sindacati e azienda non dovessero trovare un punto di mediazione.

Fin qui lo schema è quello classico di ogni negoziato, ma le parti sono impegnate anche in un altro confronto, in una sorta di battaglia a colpi di comunicati in cui le smentite rincorrono le diffide.

Pomo della discordia quello che i sindacati definiscono «lo stitico di ipotesi, al di fuori della trattativa e attraverso gli organi di stampa», che se dovesse continuare porterebbe dritto all'abbandono del tavolo da parte dei rappresentanti dei fer-

rovieri. Le ipotesi sarebbero delle controproposte aziendali, gli obiettivi delle Fs in fatto di esuberi, di esodi, di tagli ai salari, di blocco degli automatismi di carriera. Ancora: tagli alle ferie, flessibilità d'orario, moratoria salariale, riduzione dei permessi ai componenti le Rsu.

Se le soluzioni per il nuovo contratto di lavoro, pubblicate in questi giorni e attribuite alle Fs fossero «reali intendimenti» dell'impresa, la rottura sarebbe inevitabile: questo dicono i sindacati in una nota firmata da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Sma-Confal, Fisafs, Comu, Ucs e Ugl le cui segreterie si sono riunite per fare il punto sulla vertenza.

Le otto sigle hanno confermato l'impegno a proseguire il confronto sulla base della «piattaforma» varata il 29 ottobre scorso, per concluderla in tempi brevi. L'obiettivo, ribadiscono i sindacati, è quello di arrivare a un accordo che «consenta di avviare un processo regolato ed efficace per il rilancio di Fs».

E proseguono con una sorta di diffida all'azienda, a cui attribuiscono l'origine delle «soluzioni impercorribili» pubblicate dai quotidiani. Immediata la replica delle Ferrovie: «Nel confermare la totale disponibilità a esaminare con la massima attenzione tutte le proposte sindacali che possano portare a un accordo nei tempi brevissimi previsti, le Ferrovie - si legge in un comunicato - smentiscono nella maniera più drastica e categorica di aver fornito alla stampa notizie o documenti di alcun tipo relativi alla trattativa in corso».

Notizie che non siano veleni e sospetti sono attese per il fine settimana, quando il negoziato approderà alla stretta finale resa possibile anche dalla conclusione, fissata per domani, della consultazione avviata tra i lavoratori sulla piattaforma. I vertici sindacali avranno così il mandato a trattare soprattutto sul punto delicato, quello della riduzione del costo del lavoro, in questa fase affrontato soltanto in incontri informali.

### COMMERCIO

#### Gruppo Coin, 2 giorni di sciopero L'azienda: non ci sono le ragioni

ROMA Potrebbero restare chiusi i negozi del gruppo Coin sabato 27 novembre: i sindacati del settore (Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tuc-Uil) infatti hanno proclamato due giorni di sciopero contro il piano dell'azienda di riconversione degli ex magazzini Standa e la cessione di un terzo dei punti vendita. Il primo degli scioperi, a livello nazionale è stato proclamato dall'assemblea del gruppo Coin per sabato 27. La seconda giornata sarà decisa nel corso della vertenza. I sindacati ricordano che il personale è già in stato di agitazione con il blocco degli straordinari e del lavoro supplementare e accusano la Coin di «aver violato tutti gli accordi». Gli accordi - afferma - insindacati - prevedevano la collocazione di un terzo dei magazzini Standa nella fascia media di mercato e il mantenimento della sede centrale. Il piano presentato dalla Coin nelle scorse settimane

invece prevede il graduale spostamento del personale amministrativo nella sede dell'azienda a Mestre e la cessione di un terzo dei negozi (157 che non saranno convertiti in Ovieste e Coin). Contro il piano che potrebbe provocare un taglio di 2.000 addetti i sindacati si preparano a chiedere il blocco dei contratti di formazione «in contrasto con l'espulsione di lavoratori».

La Coin ieri inserita si è detta disponibile al confronto con i sindacati sul piano industriale sulla Standa e afferma che «non esistono le ragioni per iniziative di sciopero». In una nota la direzione del gruppo ricorda che le conversioni effettuate nel primo semestre '99 (12 Ovieste e un Coin) hanno confermato il differenziale elevato rispetto alla Standa con medie di vendita più che raddoppiate. E ricorda di voler investire 300 miliardi in tre anni.

### «Premio risultato in ogni stabilimento Fiat» La proposta della Fiom-Cgil per il rinnovo dell'accordo integrativo

ANGELO FACCINETTO

MILANO Alla Fiat il premio di risultato dovrà essere legato alla produttività e alla qualità di ogni singolo stabilimento. È questa la proposta formulata ieri, al direttivo piemontese dell'organizzazione dedicata al rinnovo degli accordi integrativi aziendali, dal responsabile dell'ufficio contrattuale della Fiom nazionale, Cesare Damiano. Un'indicazione importante, anche in vista della definizione della piattaforma rivendicativa che dovrà essere formulata unitariamente da Fiom Fim e Uilm.

«In Italia, tra il 1995 e il 1998 - ricorda Damiano - sono stati siglati 5 mila accordi che hanno interessato 800 mila metalmeccanici. Più di metà della categoria. Segno che il protocollo del 23 luglio e la politica dei redditi sono

un modello che ha dato risultati importanti: il contratto nazionale ha sostanzialmente difeso il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori e la contrattazione aziendale lo ha migliorato». Se il modello nel complesso ha dato buona prova di sé, alla Fiat il premio di risultato definito nel '96 ha mostrato la corda. Ed ha offerto, per quel che riguarda il salario legato al bilancio, risultati inferiori alle aspettative. «Un errore che non va ripetuto» - sottolinea l'esponente Fiom. Che al riguardo sottolinea appunto la necessità di potenziare il legame fra salario, produttività e qualità.

«Indicatori, questi ultimi, che possono essere definiti a livello di stabilimento». Cioè erogati in relazione alla reale attività produttiva dell'azienda. Non sarà comunque solo il salario al centro dell'attenzione sindacale nel prossimo integrativo Fiat. Per la

Fiom è importante che la vertenza affronti i problemi della politica industriale del Lingotto. L'azienda, ormai, è globale ed il sindacato ritiene indispensabile una conoscenza completa delle sue strategie con riguardo particolare agli equilibri produttivi tra Italia ed estero. E al consolidamento delle produzioni nazionali, legati alla qualità e all'occupazione.

Ma la contrattazione di secondo livello costituirà pure l'occasione per applicare concretamente ai singoli stabilimenti quanto stabilito dal recente contratto nazionale della categoria. Cominciando dal maggiore controllo degli orari di lavoro. Che potrà essere perseguito attraverso l'attuazione della banca delle ore, che ancora non c'è, e con il pieno utilizzo - soprattutto per motivi di studio, cura e formazione - dei permessi aziendali ri-

buiti. E dal controllo dei processi di externalizzazione, che tra l'altro in Fiat hanno assunto importanza particolare. Secondo la Fiom questi dovranno garantire il mantenimento dei contratti di lavoro preesistenti, oltre ai preesistenti livelli occupazionali, attraverso il coinvolgimento attivo dell'azienda che cede la produzione.

In Piemonte sono stati finora siglati 600 accordi integrativi che hanno interessato circa 150 mila metalmeccanici, oltre il 50 per cento della categoria. Duecento sessantasei di questi, in genere quelli sottoscritti nelle aziende più piccole, hanno affrontato il tema salario. Mentre in 89 aziende - il 16,5 per cento del totale - l'intesa è stata raggiunta per la prima volta. E nella maggior parte dei casi non è stato necessario ricorrere al conflitto.

### INDUSTRIA

#### Piaggio: a sorpresa 236 cassintegratori Oggi riunione Rsu

■ Riparte la cassa integrazione alla Piaggio: lo fa quasi a sorpresa, coinvolgendo 236 operai (comprensivi di una trentina di addetti del settore meccanico) per tre settimane, proprio nella fase di riassetto proprietario. Il sindacato non fa mistero del proprio mugugno: si afferma che al programma concordato sono state aggiunte in extremis due settimane ulteriori, dopo i periodi di Cig già effettuati nei mesi scorsi in vista della pausa a cavallo fra dicembre e gennaio. Oggi è in agenda una riunione delle Rsu e non è escluso che possano essere decise iniziative di lotta. «In cassa integrazione ci finiranno sempre gli stessi operai - protesta il segretario Fiom, Moreno Bertelli - non ci sarà, per la stragrande maggioranza, la rotazione che è negli accordi». Per questo, oltre che per la recente dismissione di un altro ramo d'azienda (le frizioni) in fabbrica cresce il malumore.

